

L'asse storico sociale

Diritto ed Economia politica: che cosa e come insegnare?

Rosamaria Maggio

Il contesto europeo

Da un esame dei documenti dell'Unione Europea in materia di istruzione - sia per quanto riguarda le Risoluzioni sia le Raccomandazioni - emerge la necessità di rendere i sistemi dell'istruzione e della formazione dei Paesi membri più omogenei e adeguati alle esigenze della società dei saperi.

Il miglioramento della qualità dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione in Europa sembra essere diventato una priorità.

L'Unione Europea sottolinea, inoltre, che occorre assicurare l'acquisizione da parte di ogni cittadino delle competenze chiave affinché sia in grado di esercitare consapevolmente i propri diritti di cittadinanza e di partecipare attivamente alla vita politica del proprio Paese.

Fra le competenze chiave che devono essere acquisite spiccano quelle sociali e civiche.

Nel documento tecnico allegato al Dm. 139 del 22.08.07, in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, tali competenze sono ricomprese nell'asse storico-sociale.

Nel documento viene data grande importanza alla necessità di aiutare lo studente a costruire il senso di appartenenza, che concorre all'educazione alla convivenza e all'esercizio attivo della cittadinanza. Alla fine del percorso lo studente deve essere in grado di collocare la propria esperienza personale in un sistema di regole, fondato sul riconoscimento dei diritti costituzionalmente sanciti a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente. Deve conoscere altresì il sistema economico in essere, le sue caratteristiche essenziali, e deve sapersi orientare nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Tali competenze presuppongono l'acquisizione di conoscenze relative ai principi costituzionali, alla teoria generale del diritto, al diritto internazionale, al ruolo delle istituzioni internazionali e alle loro relazioni, alle regole dell'economia e del mercato che vigono nel proprio territorio.

Secondo V. Bauman¹ nell'ambiente liquido moderno dove tutto cambia velocemente, la formazione e l'apprendimento, affinché siano utili, devono protrarsi per tutto l'arco della vita.

Qual è, dunque, si chiede, il compito della formazione?

La crescita delle nuove conoscenze e l'invecchiamento del sapere persistente agiscono in modo da produrre ignoranza su vasta scala.

Se il mercato dell'insegnamento è lasciato libero di funzionare in base a proprie logiche, in mancanza di un intervento politico, rischia di accrescere le ingiustizie anzichè ridurle.

L'Unione Europea ha certamente fatto propria la necessità di realizzare uno spazio europeo dell'educazione, ma sembra che l'innovazione nella formazione venga sempre più collegata a un discorso di efficienza, di competitività, di rapporto costi-efficacia, di affidabilità.

L'educazione alla cittadinanza

Vi è una ragione importante per cui la formazione deve essere continua ed è il fatto che si avverte un forte allontanamento dei cittadini dalla politica e la politica democratica non può sopravvivere di fronte alla passività dei cittadini che si alimenta dell'ignoranza e dell'indifferenza politica.

Le libertà dei cittadini non sono beni acquisiti per sempre. Quindi non sono solo le abilità tecniche che devono essere aggiornate ma anche l'educazione alla cittadinanza.

Ma l'educazione alla cittadinanza si costruisce a scuola, non si costruisce una volta per tutte e non è funzionale soltanto al mercato.

Come costruire, allora, queste competenze e quali professionalità del docente sono preposte a ciò?

Anche il documento tecnico del ministero sottolinea che sul piano epistemologico Storia, Scienze sociali, (Diritto) Economia sono assolutamente distinguibili, ma che frequenti e utili alla comprensione dei fenomeni sono le connessioni tra di esse.

Tali connessioni devono essere tenute presenti anche allo scopo di contribuire a far sì che lo studente superi la frammentarietà del sapere in favore di un sapere unitario. Ciò però non toglie che sia nell'insegnamento del Diritto sia in quello dell'Economia si debba tener conto della

¹ V. Bauman, *Vita liquida*, Laterza, Bari.

epistemologia delle discipline che presuppone competenze didattiche specifiche.

Non si tratta di trasmettere soltanto valori (questo è un compito di tutti gli insegnamenti). Lo Stato costituzionale non è etico in quanto la sede dei valori non è lo Stato in quanto tale ma la società².

Lavorare, quindi, sui principi costituzionali significa fare un percorso curricolare con gli studenti che sia idoneo a far acquisire conoscenze non nozionistiche ma dinamiche e tali da essere utilizzate in maniera dinamica. Occorre che lo studente comprenda il concetto di norma, che la sappia analizzare, smontare, ricostruire, con la consapevolezza che l'ordinamento è un sistema di regole, tanto più democratico se mite e inclusivo delle diversità.

Anche l'approccio economico deve essere diretto alla comprensione dei fenomeni attuali, soprattutto alla loro dinamicità e mutabilità. È indispensabile che il giovane abbia coscienza dei diversi sistemi economici che potrebbero regolare – o lo hanno già fatto in altre realtà - i rapporti tra risorse e impiego delle stesse. L'analisi storica, di competenza certo degli storici, servirà a operare congiuntamente così che lo studente si spieghi il perché di certe scelte (del capitalismo mondiale, della globalizzazione), nonché le regole di funzionamento dei vari sistemi e le diverse conseguenze sulla distribuzione della ricchezza nel mondo.

Le metodologie

Ma l'attuale impostazione didattica è idonea a costruire competenze in questo campo? Se nella didattica disciplinare si intende lavorare per trasmissione, evidentemente questa impostazione è inadeguata al raggiungimento degli obiettivi. La didattica laboratoriale potrebbe essere la scelta innovativa. Per laboratorio non si intende un luogo fisico ma una modalità di lavoro con gli allievi che parte dai problemi e attraverso gli strumenti a disposizione risale alle cause e ai meccanismi di funzionamento e di evoluzione del problema studiato. Per esempio, partendo da informazioni giornalistiche o da fonti specialistiche che riferiscono del costo del denaro o del livello generale dei prezzi, si può indagare e si possono studiare e capire fenomeni come l'inflazione, la deflazione, le loro cause, le loro conseguenze e le possibili soluzioni.

Dal fatto si può costruire o ri-costruire la teoria.

Un altro esempio potrà aiutarci a chiarire l'idea.

² G. Zagrebelsky, *La virtù del dubbio*, Laterza, Bari, p. 99.

Una notizia giornalistica come l'opposizione studentesca e docente alla partecipazione del Papa all'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Università "La Sapienza" di Roma, potrebbe essere l'*incipit*.

Il problema su cui riflettere: "Laicità e laicismo dello Stato. Qual è la scelta del legislatore costituzionale?"

Si analizzano le norme costituzionali, i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica, tra Stato e confessioni religiose, la libertà religiosa.

Si cerca di capire quale soluzione ha adottato il legislatore costituzionale e perché. Ma si analizzano le norme oltre che gli accadimenti storici. Gli studenti devono essere capaci di analizzare una norma giuridica, sapere che cosa è una norma giuridica e come si analizza.

Se attraverso questo modo di operare lo studente sarà in grado di dare risposte a questi quesiti, evidentemente la scuola sarà stata in grado di costruire competenze.

La valutazione

Le competenze vanno verificate e valutate.

Ma ancora di più accanto a competenze verificate e acquisite in un certo momento, bisogna tenere conto del fatto che competenze disciplinari specifiche, valide oggi, potrebbero non esserlo domani. Occorre, quindi, individuare quali competenze devono essere acquisite e possedute per sempre (potremmo chiamarle competenze solide e durature) e quali potrebbero anche essere desuete nel tempo (competenze 'liquide'?).

Questa distinzione può essere importante per l'analisi dei risultati.

La valutazione disciplinare in questo campo presenta una certa difficoltà in quanto le prove strutturate e oggettive tendono a verificare l'acquisizione di conoscenze più che di competenze.

È perciò importante che i docenti, nell'ambito del dipartimento, approfondiscano quali conoscenze producono competenze 'liquide' e quali competenze solide e durature, ai fini dell'accertamento prioritario di queste ultime.

Nella nostra scuola, generalmente impostata su una didattica delle conoscenze, occorre iniziare a riflettere come si costruiscono competenze solide e durature, e come riconoscere quelle conoscenze 'liquide' che nel tempo possono risultare desuete e dalle quali di conseguenza scaturiscono competenze destinate a diventare inutili. Ciò,

probabilmente, ci consentirebbe di avere un approccio diverso rispetto alla valutazione dei risultati conseguiti dai nostri ragazzi, anche in relazione alle comparazioni internazionali.